

**CORSO ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE VO.L'A, CASELLE, STRADA MAPPANO 100.
"In principio era la gioia" di Matthew Fox, Elido Fazi 2011, pp. 423 19,50 €.**

Tradizionalmente noi siamo abituati definire un "buon cristiano-cattolico" colui che nel suo quotidiano «*enfatizza il peccato originale*» che deve essere purificato con il battesimo; inoltre colui che in tutta la sua vita deve "disprezzare se stesso", che deve sospettare «*della sua corporeità*», che deve «*tenere tutto sotto controllo*», nutrendo un certo «*pessimismo*», ma mantenendo sempre «*l'anima pura*», che deve essere consapevole che "l'anima è in guerra con il corpo" (Agostino). Inoltre è convinzione del cosiddetto "buon cristiano-cattolico" che «*l'essere umano è peccatore*» e quindi bisogna «*lottare per pulirsi la coscienza*», dando una certa «*enfasi su Gesù come Figlio di Dio, ma non su Gesù come profeta*»; egli è anche convinto della «*salvezza individuale*», nella necessità di «*costruire la Chiesa*», identificando il «*Regno di Dio = Chiesa*». Tutta questa visione viene ridiscussa dal libro sopra citato di Matthew Fox

Secondo l'autore, ex frate domenicano espulso dal suo ordine nel 1993 in seguito alla pubblicazione di questo libro, la nostra religione deve proiettare il credente nell'amore per la vita e, citando Meister Eckhart che dice "Bene è il nome corretto di Dio Creatore", dovrà impegnarsi come uomo nuovo «*a mettere la biofilia al primo posto; questo compito ci richiederà un nuovo livello di profondità e una nuova ampiezza di innamoramento per la vita e per le sue innumerevoli bellezze. (...) Sarà anche necessario imparare a celebrare la nuova storia della creazione che deriva dalla scienza, e sarà necessario disintossicare le nostre anime dalle tendenze necrofile che derivano dagli insegnamenti religiosi pessimisti e dalle ideologie*».

Il libro di Fox, edito negli Usa già nel 1983, ma solo dal 2011 arrivato nelle nostre librerie in versione italiana, sottolinea il fatto che il cristianesimo-cattolicesimo, per secoli, ha condotto masse di cattolici a seguire il culto del peccato, del negativo, fino a fare di esso il perno di tutto il significato cristianocattolico. Fox ricorda, nella prefazione all'edizione del 2000, che «*è stato sant'Agostino a usare l'espressione "peccato originale" per la prima volta (nel IV secolo d.C.): Gesù, essendo un ebreo, non ne aveva mai sentito parlare. Può una religione fondarsi su una teoria che il suo "fondatore" non ha proclamato?*». Leggendo qua e là queste intense pagine l'autore, Fox, tra gli altri, cita Paul Ricoeur, il quale affermava: «*Non si dirà mai abbastanza quanto male ha fatto alle anime durante i secoli di cristianesimo, prima l'interpretazione letterale della storia di Adamo, poi la confusione di questo mito, trattato come una storia, con la speculazione successiva e in particolare con quella agostiniana sul peccato originale*».

Matthew Fox si rifà ai cosiddetti "giganti" della spiritualità cattolica, quali appunto Meister Eckhart, Ildegarda di Bingen, ma anche a Giuliana di Norwich e Matilde di Magdeburgo: donne sono considerate dall'autore «*una specie di canone della mistica medievale che fa parte della spiritualità del creato*». Per orientarsi in questo ricco volume l'autore indica il percorso nelle quattro parti in cui si snoda: Via Positiva, Via Negativa, Via Creativa e Via Transformativa.

Un libro che fa discutere, così come lo è l'intera collana "Campo dei Fiori" in ricordo di Giordano Bruno arso vivo proprio in quella piazza di Roma - evocata dal nome della collana fondata coraggiosamente da Elido Fazi e Vito Mancuso - per aver parlato e filosofeggiato con pensieri "scomodi" al pensiero ufficiale. Non è un caso che la collana si chiami "Campo dei Fiori" in nome della libertà di ricerca spirituale «*che condusse Giordano Bruno ad essere bruciato vivo sul rogo dell'Inquisizione cattolica il 17 febbraio 1600*».

DATE:

1. 28 gennaio
2. 25 febbraio
3. 24 marzo
4. 28 aprile
5. 26 maggio
6. 30 giugno
7. 21 luglio
8. 22 settembre
9. 27 ottobre
10. 17 novembre

**CITTÀ DEL VATICANO-ADISTA 95/2011 p. 13. DOPO 850 ANNI SOTTO "ESAME",
BENEDETTO XVI LA PROMUOVE DOTTORE.** Mistica, teologa, visionaria e profetessa,

musicista, filosofa, linguista, cosmologa, esperta di botanica, medico, poetessa, consigliera politica, musicista e compositrice: santa Ildegarda di Bingen, monaca benedettina vissuta in Germania tra il 1098 e il 1179, è tra le figure più affascinanti e complesse della storia del Medioevo e della storia della Chiesa, anche se la sua santità non è mai stata sancita ufficialmente, dal momento che i due processi di canonizzazione avviati non sono mai giunti a compimento. Pare, tuttavia, che questa anomalia verrà regolarizzata, nell'ottobre del 2012, in occasione dell'attribuzione di un titolo raro nella storia della Chiesa, quello di «dottore della Chiesa»: secondo quanto riporta il portale di informazione religiosa del quotidiano La Stampa, Vatican Insider (15/12). Benedetto XVI ha infatti deciso di conferire ad Ildegarda questo titolo, finora attribuito a 33 santi, tra i quali soltanto tre donne: Santa Caterina da Siena, Santa Teresa d'Avila e Santa Teresina di Lisieux. Controcorrente e anticonformista, la monaca tedesca aveva predicato — fatto insolito

per quei tempi — nelle cattedrali di Colonia e di Treviri, di Liegi e di Magonza; fatto ancora più insolito, aveva praticato con successo un esorcismo su una monaca nel quale avevano fallito sette sacerdoti; fu spesso in contrasto con il clero cattolico, del quale denunciava l'immoralità, anche per il suo innovativo concetto monastico, che prevedeva e preferiva l'apertura al mondo alla vita claustrale classica. Con tutto ciò, ancora in vita, nel 1147, ottenne il riconoscimento di papa Eugenio III, che lesse addirittura alcuni suoi scritti durante il Sinodo di Treviri e le diede il permesso di parlare in pubblico e di pubblicare i racconti delle visioni ricevute fin da quando era giovane: nel testo *Scivias* sono raccolti in trentacinque visioni gli eventi della storia della salvezza. Si trattava, secondo la sua definizione, di «*visioni non del cuore o della mente, ma dell'anima*», che contenevano profezie a breve e lungo termine e che le valsero, già al suo tempo, gli appellativi di profetessa «teutonica» e di «Sibilla del Reno»; lei si definiva, invece, «*una piuma abbandonata al vento della fiducia di Dio*».

Cagionevole di salute — motivo per il quale i genitori, nobili, la mandarono in monastero all'età di otto anni — ebbe particolarmente a cuore il concetto di *viriditas*, cioè di energia vitale derivante dal rapporto filosofico tra uomo e natura. Fu a partire da questa convinzione che si dedicò allo studio dei mezzi naturali per sconfiggere le malattie, per le quali è anche nota. La vulnerabilità fisica, tuttavia, non le impedì di dimostrare una tempra d'acciaio: fondò il monastero femminile di Bingen, incontrò spesso vescovi e principi ed ebbe parole molto dure per l'imperatore Federico Barbarossa, sotto le cui ali protettrici era stata per molto tempo, perché questi aveva opposto due antipapi ad Alessandro III.

Santa Ildegarda è venerata anche come patrona degli esperantisti, avendo inventato una delle più antiche lingue artificiali, la lingua ignota, composta da 23 lettere. Non si tratterebbe, tuttavia, di una lingua concepita per essere universale, quanto di una lingua mistica, pensata per esprimere le visioni. Un concetto analogo a quello della "musica inaudita", che avrebbe conosciuto grazie all'ispirazione divina. (Iudovica Eugenio)